## ANTEPRIMA TV

#### « La carrozza d'oro »

## Renoir a colori ma non quelli della fantasia

senza dell'Italia. E' anche una personificazione assoluta del teatro, quello vero, con gli scenari di cartapesta, le lam-pade fumanti, gli orpelli da-gli ori scoloriti. Dovevo loglcamente rifugiarmi nella commedia dell'arte e trascinare Anna con me in questa impresa. Dal momento che non si fa un film da soli, le proposi di aggiungere a noi un collaboratore. Fummo d'accordo su Vivaldi. Ecco la storia della Carrozza d'oro, girata in lingua inglese, in Italia, da un regista fran-

Queste parole di Jean Re-noir, tratte da una lettera a Jean Vilar che per il Natale del '68 presentava il film al Théatre National Populaire insieme con La Carrozza del santissimo sacramento di Mèrimèe, servono da splendida e sintetica introduzione. Stasera, la Carrozza d'oro (1952) passerà sul teleschermo. Guai a chi non lo possiede a co-

Il grande regista da poco scomparso aveva un debito con l'Italia fin dal giugno 1940 quando aveva girato le l

« La Magnani è la quintes prime cinque inquadrature enza dell'Italia. E' anche una della Tosca, « sinfonia della Roma barocca » interrotta dallo scoppio della guerra. Vi torno dopo che la Mostra di Venezia ebbe premiato il suo film « indiano » Il fiume (1950) tardivo riconoscimento per il mancato Leone d'oro alla Grande illusione (1937). E volle fare un film « all'italiana » su un tema come « la commediante, il teatro e la vita », ispirato solo lontanamente al testo teatrale di Mèrimèe sulla cantante « La Perichole », cui il vicerè del Perù regala la carrozza simbolo d'amor mondano, che

> bier di Parigi, nella celebra-ta edizione di Copeau del 1920 era imporsonato da Jouvet. « Il prestito più evidente ottenuto da Mérimée — precisa Renoir — è forse quello del vescovo, un personaggio che mi tentava troppo perche riuscissi a non inserirlo». Bullo schermo l'attore è Jean Debucourt, della Comédie Francaise.

La Magnani è l'attrice, an-

poi servirà alla chiesa per le

sue pie funzioni, tramite un

vescovo che al Vieux-Colom-



Anna Magnani nel film

ta Camilla, cui il capocomi co nella battuta-chiave del film dice: «Tu non sei fatta per ciò che si chiama vita ». Per che cosa, dunque? Per la Commedia della vita, che è tutt'altro un gloco, una finzione, una mascherata, una farsa recitata da guitti, o da grandi interpreti. Succede come nelle scatole cinesi, o nelle bambole russe, che ne apri una e ne trovi dentro altre, sempre più piccole. Così si apre La carrozza d'oro, e cosl. ma alla rovescia, si chiude. La sua protagonista veniva dalle esperienze realistiche con Rossellini e Visconti. Renoir (che di entrambi era stato maestro) la rovesciava appunto come un guanto, portandola dalla naturalezza somma della vita vissuta, al sommo artificio dello spettacolo per lo spettacolo. Impresa zi la Comedienne ribattezza i troppo azzardata? Per il pub-

blico e per la critica del tem-po sl. Il film fu un falli-mento commerciale. Ma non lo era etato anche La regola del gioco (1939), cui in par-te assomiglia? Gli analisti re-centi sono più benevoli. Per Eric Rohmer, il regista della Marchesu d'O... La carrozza d'oro è addirittura il « Sesamo apriti» di tutta l'opera di Renoir, il suo film più circolare e perfetto, quello che rifletterebbe nella forma più pura i suoi contenuti più sin-

Siamo abituati a questi ca-

povolgimenti di prospettiva, per cui la vita diventa secondaria rispetto all'arte, la realtà scompare di fronte all'apparenza, il cinema di fronte al teatro, per cui la re gola del gioco è che il gioco sia la regola. Fatto sta che un film di Renoir merita comunque e sempre di essere rivisto anche se appartiene al suo periodo teatrale, agli Anni Cinquanta, nei quali, reduce da Hollywood, egli si rifugiò prima nell'India, e poi in omaggio alla commedia dell'arte, al Music-Hall (French can-can 1954), alla operetta (Eliana e gli uomini. 1956, con Ingrid Bergman). Per noi la Magnani che si ricorda è quella di Roma città aperta, il Renoir che vale è quello degli Anni Trenta, da La chienne a La règle du jeu. E il cinema, quello vero non è a colori, ma in bianco e nero: il colore della

Ugo Casiraghi

#### leri alla Camera

### Nuova legge sul cinema: presentato il progetto comunista

ROMA - Nella giornata di ieri, un gruppo di parlamentari comunisti ha presentato, a Montecitorio, due progetti di legge rispettivamente concernenti la riforma delle norme che regolamentano l'attività cinematografica nonché la soppressione della censura amministrativa sui film e sulle rappresentazioni teatrali.

Firmata dai compagni cnorevoli Aldo Tortorella, Giovanni Berlinguer, Raffaele Giura Longo, Adriana Lodi, ritto ad esprimere le pro-Andrea Margheri, Gianpiero prie idee, l'opera d'arte e Pucciarini, la prima proposta affronta organicamente l'intera materia e corona un lungo lavoro collegiale compiuto nel corso di numerosi incontri avuti con le rappresentanze dei sindacati, degli autori, degli attori, delle varie categorie economiche e delle associazioni culturali. Vi si riflettono i punti programmatici dettagliatamente esposti, nel luglio scorso, durante la conferenza indetta a Roma dall'ANAC unitaria sulle prospettive di rinnovamento per il cinema italiano Come si ricava dalla relazione introduttiva, si tratta di una « progettazione definita che », ispirata ai documenti di politica cinemato-grafica approvati nel maggio zata dopo una prima uscita 1976 e nel febbraio 1978, è tuttavia « suscettibile di ulteriori apporti, correzioni e integrazioni, sulla base dei

A breve distanza dalla pubblicazione del testo definitivo del progetto elaborato dal ra il suo disegno legislativo, il PCI ha inteso tenere fede ad un impegno assunto già da tempo e che è risultato gravoso a causa della estrema complessità dei problemi affrontati e dallo sforzo compiuto per ricercare, nella stessa fase di gestazione, elementi che favorissero, quantomeno in merito ai criteri generali della riforma, il maggior numero di convergenze e di assonanze.

consigli, dei suggerimenti che

scaturirando da una verifica

ancor più estesa e minu-

L'iniziativa comunista vuole altresi concorrere ad accelerare l'apertura del dibattito parlamentare, tanto più urgente in quanto le condizicoi, in cui versa l'industria cinematografica nazionale, minacciano di deterio-La seconda proposta di leg-ge, motivata a tutela della

libertà di espressione e sottoscritta dagli onorevoli Ugo Spagnoli e Franco Coccia, prevede la scomparsa di ogni controllo preventivo sulla produzione cinematografica e teatrale, salvo la classificazione degli spettacoli ai fini dell'accesso dei minori di anni 16, ove questi non siano accompagnati dai genitori Contemplata la creazione di una commissione di revisione (di primo e di secondo grado), composta da esperti in problemi pedagogici, sociali e di psicologia e da critici cinematografici o teatrali, il disegno legislativo, richiamandosi all'articolo 21 della Costituzione, circoscrive il limite alla visione dei film o delle rappresentazioni unicamente agli spettacoli che possano urtare la sensibilità dell'età evolutiva. Tale delimitazione concerne anche gli interventi giudiziari, mentre viene consentito alle stazioni televisive di trasmettere film o lavori teatrali vietati ai minorenni, purché il pubblico sia preventivamen

te avvertito e le trasmissioni abbiano luogo in apposite fasce orarie. Sono state altresi predisposte rapide procedure per l'adempimento delle pratiche relative all'opera di revisione. Quanto alla disciplina de! ambizioni non si può dire sequestro penale dei film o che difettino. Autrice, regista dei copioni teatrali, il proe interprete della «novità ita-

ferma che: 1) la competenza a giudicare dei reati commessi ap partiene al tribunale del luo go ove è avvenuta la prima rappresentazione pubblica; 2) il sequestro può essere eseguito su un massimo di

getto comunista, rifacendosi

scusse dal Parlamento, riaf-

a precedenti proposte mai di

tre esemplari, secondo le ne cessità processuali, e si m tende revocato se, dopo 20 giorni, non è stata deposi tata sentenza di condanna di primo grado; 3) le procedure di appello vanno improntate al criterio della rapidità: 4) i titolari di locali di pub

blico spettacolo non sono perseguibili per gli eventuali reati commessi mediante la proiezione di film o la rappresentazione di spettacoli tea-

fitta degli autori. I roghi hanno bruciato a lungo. Solo da qualche tempo, la attività frenetica degli im perterriti censori sembrava aver rallentato il ritmo, strappando sospiri di sollievo unche al cronista, non più costretto a ripetere i vecchi ma non superati discorsi sulla censura, il di-

via dicendo. Sembrava che fossero ri-masti solo Bartolomei (ora procuratore generale a L'Aquila) e qualche suo epigono a tuonare e lanciare strali contro il cinema osė. E. francamente, viste le argomentazioni, la cosa ormai aveva acquistato un sapore un po' folcloristico. Soprattutto, perché le azioni penali intraprese da questi immarcescibili custodi del buon costume finivano invariabilmente per essere archiviate dai giudici di merito, ai quali spetta l'ultima pronuncia. Il rischio che correvano i film con qualche nudo sembrava essere circoscritto, al massimo, ad una sosta for-

messo che si fosse mai so-

pita, la battaglia tra certi

magistrati e i registi, gli at-tori e i produttori di film

giudicati osceni. Battaglia

vecchia, che ha registrato

in anni recenti o meno re-

centi, episodi clamorosi con

clusisi, quasi sempre (la for

zu è la forza) con la scon-

E, invece, la procura di Roma ne ha inventata una nuova. B' accaduto all'improvviso, ma la pensata deve avere storia antica Il pretesto l'ha fornito l'apertura nella capitale di locali con «luce rossa», specia lizzati in film erotici

Il sostituto procuratore Dore che da anni, ormai, si occupa di reati di stampa e di spettacoli, ha aperto un

procedimento penale che vede imputati i produttori dei film projettati in questo ge-

attori, i registi e perfino i gestori della sala. Ma l'accusa non è, come ci sarebbe da attendersi, quella di di-vulgazione di materiale o sceno. Qui sta la levata di ingegno: l'imputazione par la di associazione a delin quere. E c'è chi parla, a pa lazzo di Giustizia, a Roma, che potrebbero anche scattare le manette. Le cose van no così: con tutto quello che accade nel nostro paese si istruiscono processi « mon-

#### Vero e proprio tribunale speciale

Assurde argomentazioni dei magistrati censori

Ma la faccenda non è solo penosa. L'iniziativa del magistrato nasconde, neanche tanto bene, un vero proprio tentativo di sovvertire le norme procedurali, sottraendo il giudizio sui film al loro giudice naturale e istituendo un vero e proprio tribunale speciale. E' cosa nota, infatti, che è competente a giudicare sui film il tribunale della città dove la pellicola è stata pro iettata la prima volta. Lo prevede espressamente la legge sul cinema. Contestando il reato di associazione per delinquere, si tende a spostare questa competenza in altra città. Nel caso specifico a Roma. In altri termini, il sostituto procuratore romano dice: l'ultimo episodio delittuoso è accaduto

stre » per un seno nudo. ve il film è stato proiettato. quindi competente sono 10. A prescindere dal fatto che, secondo questa logica, tutte le procure potrebbero aprire procedimenti penali. uno diverso dall'altro, con conseguenze immaginabili per il rispetto del principio della certezza del diritto e del fatto che nessuno può

> re il giudice naturale. Il Consiglio superiore della magistratura non può rimanere inerte di fronte a tali iniziative. Ci rendiamo perfettamente conto che gli strumenti in possesso dello organo di autogoverno della magistratura sono approssi-

essere processato du volte

per lo stesso reato, resta la

gravità della iniziativa, che

tende appunto ad espropria-

Quei film, che delinquenti cosa deve essere fatto. Non basta dire: sono possibili controlli di legittimità nella sede appropriata, perche sappiamo bene che cosa può accadere e accade poi nella realtà. Tali violazioni non vengono, nella sostanza, mai più riparate. E se anche si arrivasse ad una decisione che smentisca l'iniziativa della procura romana, ri marrebbe pur sempre il danno enorme derivante da me si, se non anni, di immobilizzazione delle pellicole.

> E c'è un altro pericolo, ma non secondario: ora, l'obiettivo è la sala con la « luce rossa», ma domani potrebbero essere quei film che risultano « scomodi » per motivi più congrui. Per questa strada, passa una linea repressiva chiara, che coinvolge direttamente, ad esempio, gli esercizi cinematografici staccati dalla grande distribuzione, i cinema d'essai, i cineclub, e così via. Questo disegno non deve andare avanti.

#### Paolo Gambescia

P. S. - Visto che attori, registi, produttori ed esercenti sono accusati di associazione per delinquere, perché la procura romana non contesta lo stesso reato ai magistrati che presiedono le commissioni di censura che a quei film hanno dato il

### PROGRAMMI TV

#### $\square$ Rete 1

12,30 ARGOMENTI (C) - Turchia: Anatolia

13 OGGI DISEGNI ANIMATI (C) 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

14,10 UNA LINGUA PER TUTTI: Il francese (C)

17,10 IL LIBRO DEI RACCONTI (C) · Piccola antologia 17,36 AGENZIA INTERIM - Telefilm (C) « Primitivi »

18 ARGOMENTI - Turchia: Anatolia

18.30 TG1 CRONACHE . Nord chiama sud . Sud chiama

19.05 SPAZIO LIBERO: 1 programmi dell'accesso 19.20 GLI INVINCIBILI - Telefilm (C) - " Le guardie del

19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)

TELEGIORNALE 20,40 TAM TAM · Attualità del TG1 (C) 21,35 LA CARROZZA D'ORO (C) · Film · Regia di Jean

Renoir · Con Anna Magnani, Duncan Lamont Odoardo Spadaro, Riccardo Rioli, Paul Campbell, Nada Fio-

22.45 PRIMA VISIONE (C) TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

#### Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO (C) - I libri 13 TG2 · ORE TREDICI

13.30 L'UOMO E LA TERRA (C) La fauna iberica de la la 15.30 CICLISMO 8. Marinella-8. Severa

TV RAGAZZI - Le avventure di Babar - Cartone ani-

17.05 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm « I cinque perduti nella nebbia »

17.30 SPAZIO DISPARI - Oggi prendiamo l'aereo

18 | GIOVANI E L'AGRICOLTURA (C) 18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)

18,50 NICK, CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO: Buosera... con supergulp!

19.45 TG2 - STUDIO APERTO

20,40 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì - Condotto da

Enzo Tortora (C) 21.50 LA GENERAZIONE DEL CINEMA: dagli anni '30 al neorealismo - Regia di Vito Zagarrio

22.40 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA 23.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso 23.30 TG2 STANOTTE

#### ☐ TV Svizzera

ORF, 17,50: Telegiornale; 17,55: Fratello e sorella; 18: Ora G; 16,50: Telegiornale; 19,35: Il fantasma; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: Roberto Carlos Special; 22,35: Il 49. Salces de Ginevra; 23: Prossimamente cinematical de Ginevra; 23: Prossimamente cinematical de Ginevra; 24: Telegiornale. ma: 23,15: Telegiornale.

#### ☐ TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: « Uccidete l'agente Lucas ». Film. Regia di Aifred Vohrer, con Maurice Ronet, Marthe Keller, Karin Dor; 22,10: Locandina; 22,30: Notturno pittorico.

#### TV Francia

ORF 12: Qualcosa di nuovo: 12,15: Il sesto senso: 13,20: Pagma speciale: 13,50: Una svedese a Parigi; 15: Les Eygletière; 16: Delta: 17.25: Ciclismo Parigi-Nizza: 18.35: E' la vita; 19 45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Un giudice, un poliziotto; 21,35: Apostrofi; 22,50: Telegiornale; 22,57: La gran-

#### ☐ TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati: 18: Paroliamo: 19.15: Vita da strega: 19,50: Notiziario: 20: L'uomo con la valigia: 21: « Le magnifiche sette ». Film. Regia di Marino Girolami, con Carlo Dapporto, Sandra Mondaini, Valeria Fabrizi; 22.35. Punto sport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

## PROGRAMMI RADIO.

#### ☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro fiash; 7.30: Stanotte. stamane; 7.45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale. 9: Ra dio anch'.o: 10.10: Controvo ce: 11.30. Il big della canzone italiana tra ieri e oggi: Johnny Dorelli; 12.05; Voi ed 10 79, 14.05; Radiouno jazz 79; 14.30: Le buone manière, 15.05: Rally; 15.55: Errepiuno; 17.05: Vi raggiungo alla fine del mese minidramma; 17.25: Dischi « fuori circuito », 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18.35: Lo sai?; 19.20: In terna di...; 19.35: Radiouno iazz 79: 20,25: Le sentenze del pretore; 21.05: Stagione sinfonica pubblica 1979, 23,15: Oggi al parlamento; 23.18: Buonanotte da...

#### Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30 7 e 30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 e 30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55. Un altre giorno: 8.48: Cinema: :eri. og gi, domani; 9,32: Domani e poi domani; 10: Speciale GR 2; 10.12 Sala F. 11.32 Dal silenzio dei segni; 12.10 Tra smissioni regionali; 12.45 Hit parade; 13.40: Romanza, 14: Trasm:ssioni regionali, 15: Qui radiodue: 15.45: Qui ra diodue; 16,37: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR 2; 17.55: chi ha ucciso Baby-Gate?: 18,33: Spazio X; 19.50: Con versazione quaresimale: 22.20: Panorama parlamentare.

#### Radio 3

GIORNALE RADIO: 6.45. 7 e 30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55, 6: Preludio: 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino: 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: musica operistica; 11.56: Dopo vent'anni - racconto; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale: 15.15: GR 3 cultura: 15.30: Un certo discorso musica giovani: 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 19.15: I concerti di Napoli; 19,35: I servizi di spazio tre; 21,05: Nuove musiche; 21,35: Spazio tre opi nione: 22.05: Interpreti a con fronto; 23.05 Il jasz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

## La « Dama di picche » a Roma



## Roland Petit non ha buone carte ma vince al gioce

ROMA - Roland Petit, coreografo tra i più autorevoli del nostro tempo. considerato, con Balanchine, erede e continuatore del grande Marius Petipa, come non si è fatto vedere alla conferenza stampa, indetta dal Teatro dell'Opera per presentare la Dama di picche. così non è comparso alla ribalta, l'altra sera, alla fine dello spettacolo, nonostante un certo entu siasmo del pubblico che si attardava (ma lo spetta colo termina intorno alle 22.45) per festeggiare a stelle » e corpo di ballo. Petit aveva puntato sulla presenza di Barisniil ballerino che vuole fare epoca — per il quale, e in collaborazione del quele, ha realizzato questa versione coreografica della Dama di picche (melodramma di Ciaikovski dal racconto di Pushkin). L'operazione è risultata shagliata - Barisnikov. pol. non è venuto e con un brutto balletto. non giustificato dalle acrobazie del divo. che copoteva fare Roland Nascondersi. E questo. appunto, ha fatto Nessu-

no lo ha visto e. anzi. c'è chi insinua che in realtà Petit non era neopure a Roma in questi giorni La sua versione coreo grafica della Dama di picche si profila come uno sconcio sotto il profilo dell'impegno morale e del l'impegno culturale, tenuto conto delle manomis sioni soprattutto della musica di Ciaikovski, pre sentata in un arrangia. mento di terzi. Bi come trasformare in balletto la Trariata. umiliando a morte Dumas e Verdi, per esaltare l'opportunismo esibizionistico di un virtuoso. Barisnikov, il quale avrà considerato che soltanto pochi giorni fa a Roma c'è stato Vassiliev e che Vassiliev è ritenuto un hallerino di mag

gior classe. Ma questi sono pettero lezzi, e teniamo intanto a dire che Denis Ganio. sostituto di Barisnikov ele gante, arioso, ricco di risorse e d'invenzione, non un mattatore indiavola to ha conquistato il oubhlico, insieme con Diana Ferrara (apparsa biù in cisiva di altre volte) e con Jacquelin Ravet, di esemplare linea stilistica nel delineare il personaggio della vecchia Contes-

le carte.

scorcio funebre del Trio. cia, e ha uno charme

fano Teresi. Ivano Truglia e Carlo Scardovi. Don Chisciotte.

sa esperta nei segreti del-Per il resto, il balletto

scade nel racconto pan tomimico e nel pastiche. Roland Petit. famoso anche per aver cambiato. dalla sera alla mattina. la musica del balletto (Le ieune homme et la mort) che nel 1946 lo rese cele bre (una musica jazz, soppiantata a pagine di Bach). potrebbe - chis sà - anche adesso, con un colpo di genio o sem plicemente di spugna, togliersi di dosso la polvere d'una coreografia che non gli fa onore. Ciò diciamo tenendo presenti è il vero momento felice della serata - le continue meraviglie che la sua fan tasia non insidiata dal ballerino smanioso, ha in ventato sulle Variazioni del Trio op. 50 di Ciaikovski, suonate ad usum delphini (cioè condizionate dalle esigenze della danza) da Augusto Parodi (pianoforte). Aldo Red diti (violino) e Giuseppe Gramolini (violoncello). Diciamo del balletto Te*ma e Variazioni:* un piccolo capolavoro svolto sul l'ansia di unificare l'an

tico e il moderno, il gar bo e la sfrontatezza, l'ironia e l'ingenuità. l'alle gria e una patetica ombra che avvolge i ballerini (il « cerchio d'ombra » dan tesco), assecondata dallo E qui che gli interpret! sono sembrati tutti fran cesi e invece non ce n'era nemmeno uno. A parte Luigi Bonino, un italiano che, però, opera in Franuna verre portentosi, tutti gli altri — solendidi — erano del nostro Teatro dell'Opera: Lucia Truglia. Patrizia Lollobrigida. Alessandra Boni. Alessandra Capozzi, Luigi Martellet ta, Raffaele Paganini, Ste-

Le repliche sono nume rose, e sarà interessante seguire la-svolta france del nostro\corpo di ballo, dopo quella russosovietica, registrata con il

#### Erasmo Valente

NELLA FOTO — Luigi Bonino e Alessandra Bo ni in un passo del Tema e Variazioni, presentato l' altra sera al Teatro dell' Opera di Roma.

## CRONACHE TEATRALI

# Itaca, un mito siciliano

Il celebre eroe di Omero e di James Joyce assume fattezze nostrane e attuali

ROMA - Al teatrocirco di Testaccio, in una zona vuo ta d'iniziative culturali, la Cooperativa Spaziozero porta avanti, ormai da anni. un suo lavoro su diversi piani, che va dalla creazione di spettacoli con e per i bambini del luogo all'allestimento di rappresentazioni destinate agli adulti: commiste. queste ultime, di modi e motivi d'immediata, popolare efficacia (come maschere, pupazzi, strumenti a percussione) e di raffinate lambiccature.

Una rassegna dell'attività di Spaziozero, dal 73 a oggi. ora appunto offerta dalla bella mostra fotografica, a cura di Tatiano Maiore. annessa al teatrocirco, dove ha avuto intanto la sua « prima» il Romanzo sperimentale numero 1: Itaca di Lisi Natoli. Il riferimento del titolo non è tanto a Omero quanto a James Joyce, e precisamente al penultimo capi tolo del suo Ulisse. dove si narra il ritorno a casa di Leopold Bloom, nottetempo. accompagnato dal giovane amico Stephen Dedalus Ma la citazione diretta, se non erriamo, si riduce à qualche frase (in latino) e, verso la fine, alla lenta pantomima di due uomini, i volti coperti da mascheroni, che abbastanza plausibilmente evocano le fattezze dei famosi personaggi Irlandesi. il trentottenne ebreo e il ventiduenne cattolico.

Per il resto. Itaca percorre. in parole (non molte, ma spesso ripetute), gesti e in-

ROMA - Ad Anna Bruno,

teatrante assai giovane, le

liana in due tempi » I cigni

sono lontani, in scena alla

notevoli doti di coraggio e.

soprattutto in quanto attrice.

Ci vuole infatti una buona

dose di temerarietà per af-

frontare oggi il già tanto

chiacchierato, discusso, ana-

lizzato e rappresentato

«problema della coppia».

Eppure il problema esiste e

ci riguarda, nella sua dram-

matica conflittualità, tutti più

o meno da vicine: giovani,

meno giovani, vecchi. Perché

quindi non riproporlo in sce-

na — si deve essere detta la

Bruno — correndo tutti i

rischi del risaputo, della ba-

nalità, dell'inconsistente sce

nico e drammaturgico? E giù

a scrivere allora, e dopo il

copione, ecco la messinscena.

una apprezzabile bravura.

Ringhiera, dimostra anche



nerario mitico dell'antico o moderno eroe, ma, con maggior fondatezza, il viaggio mentale dello stesso autore e regista, o d'un suo alter ego. alla ricerca delle proprie radici in un'altra isola mediterranea, non meno carica di storia e di leggenda, la Sicilia.

Non stupiremo, dunque,

terventi musicali, non l'iti- i ze, giardini di Palermo, o la « mite Tindari » già celebrata dal poeta; ne ci sorprenderà che l'alto, barbuto protagonista si dica nipote d'un a Turiddu da Montelepre » (il bandito Salvatore Giuliano alla cui favola, più che alla vicenda effettiva e conosciuta, era dedicata una precedente realizzazione dello stesso gruppo di Lisi Nasentendo evocare vie, piazitoli); ne che, allargando il

ladino Orlando cavalcare in Pietroburgo alla vigilia dell'Ottobre.

Lisi Natoli, insomma, e i suoi compagni, meridionali come lui, proiettano qui i loro rovelli; che non appartengono solo al « privato », comunque, giacché sembra vi si riflettano frustrazioni e angosce derivanti dal sempre più complesso nodo dei problemi delle rivoluzioni nel mondo (vi sono accenni a Praga, ai cubani in Angola). Il tutto ha parvenze abbastanza misteriose, se non proprio iniziatiche; quasi di una cerimonia sacra, o magica, variata (o maliziosamente « degradata ») nelle forme del circo e del varietà, della esibizione guitta. Il mio no-me è Cecè - fatto apposta per me... canterella Antonio Pettine, che con la brava Gemma Scimia sostiene il maggior peso dell'insieme. Li affiancano Emilio Rivetti. Giuliano Salaro, Michele Sorrentino. Le maschere, notevo-

li, sono di Silvana Natoli. Interpretazioni a parte, bisogna ammettere che questa Itaca ha una sua evidenza suggestiva. Lo comprovano la discreta affluenza di pubblico e il successo cordialmente decretato non soltanto dagli «addetti » e dai sodali, ma anche da gente normale, del

ag. sa.

NELLA FOTO: una scena di « Itaca » di Lisi Natoli.

## Due cigni in crisi tra sogno e realtà

e ancora, come se non bastasse, tante fitte cartelle di presentazione, dove l'autrice cerca di sp'egare i motivi della sua fatica, il perché di certe soluzioni, le difficoltà contro cui una donna, nella fattispecie di teatro, si trova a cozzare quando decida di «parlare» con i mezzi di cui dispone.

Ma lo spettacolo? si chiederà a questo punto il lettore. Ebbene, è bruttino, e lo scriviamo con un certo imbarazzo, con dispiacere quasi. Intendiamoci; è bruttino proprio come quel « brutto anatroccolo » della fiaba di Andersen, che annaspa in acque ostili verso «i cigni » che a volte « nella dimensione sono ancora tanto, troppo | sogno ». Ed ecco allora l'esi-

in scena una giovane coppia, immergendola sino al collo nei problemi, nei conflitti di sempre (e di tutti): ti amo, ti ex amo, ti lascio, mi hai tradito, a ecc. ecc., e, alternativamente alia rappresentazione di una quotidianità espressa naturalisticamente (anche per quanto concerne la recitazione, da vecchio teatro psicologico), visualizzare una dimensione tra l'onirico e il subconscio. Certo, i momenti migliori dello spettacolo, sono quelli che l'autrice regista definisce « il viaggio mentale » vissuto

genza del simbolo, risolta

Non basta infatti mettere

con l'introduzione, ma quanto macchinosa, di due personaggi « mentali »: il « Testimone » e l'«Androgino». Il primo come presenza mentale negativa, statica, priva di dialettica: l'aitro, come precisa sempre la Bruno, quale «emblema della crisi di valo ri e della confusione sessuale di oggi».

Negli ambigui panni ermafroditici (ma anche in quelli della madre), Vinicio Diamanti dà un notevole contributo a non far rimpiangere del tutto la serata: è un attore coi fiocchi. Brava, come si è già accennato, anche Anna Brano, attrice nella parte di Marina, uno dei due poli della coppia in questione; l'altro polo, Luca, è interpretato da Walter Mramor, mentre nel Testimone e in altri due ruoli si impegna Giançarlo Gori.

JAZZ - Affollati concerti a Roma del gruppo di Enrico Rava

# Intensa, fluida, accattivante tromba



ROMA - « Murales » e « Musimusic In » (due unici set , sic Inn » si sone equamente di oltre un'ora ciascuno, sedivisi, nelle due serate di guiti da un foitissimo pubblimartedi e di mercoledi, il co attente e visibilmente partecipe degli impegni creativi piacere di ospitare l'itinerante quartetto del trombettista dei musicisti), Rava ha ulteriormente confermato di es-Enrico Rava. L'attività del gruppo capeggiato dal celebre sere uno dei trombettisti di musicista torinese, che ha al punta nel panorama del jazz suo fiar.co il trombonista contemporaneo. I continui ef-Roswell Rudd, il bassista fetti di contrasto nel suono. Giovanni Tommaso e il pernel tempo e nel clima che cussionista Bruce Ditmas, è egli riesce ad esprimere, soin questo periodo intensissiprattutto nel fitto, articolato ma: concerti a Genova, Berdialogo con Rudd, restituilino, Parigi, Napoli, registrascono all'ascoltatore una zioni discografiche, lezioni. complessità sonora densa di Nel concerto ascoltato al emozioni e di suggestioni. sul memorabile Round about

Rudd nell'immenso patrimonio della musica jazz pre-boppistica (in particolare nel biues), in una ininterrotta ricerca della fluidità e percussività della voce dell'ottone e nel vivo di una grande libertà tonale, contrappuntano perfettamente le sempre più rarefatte atmosfere create da Rava, che "are aver raggiunto ormai la piena maturità espressiva. Splendido in questo senso il secondo set, quasi interamente occupato da una straordinaria improvvisazione

Le frequenti escursioni di i midnight di Monk. Sul finire della performance si è inserito anche il giovane trombonista Joseph Bowie, fratello dei più celebre Lester, che con inaspettata energia e irruenza ha ulteriormente accresciuto la già forte tensione creativa del gruppo. Ditmas e Tommaso si sono dimostrati ottimi pariners delle due voci strumentali, in particolare il primo, solido percussionista, attento e sen-

sibile ad ogni più piccola va-

riazione di tema e di clima.